

TOLMEZZO Il provvedimento accoglie le tesi dei difensori ma resta il reato di corruzione

Tentata evasione, una montatura

Clamorosa decisione del Riesame che annulla l'ordinanza per Alfieri e scarcerà Alario

Cristina Antonutti

TOLMEZZO

«Una montatura dei carabinieri». È questa l'idea che si è fatto il collegio del Tribunale del Riesame di Trieste, presieduto dal giudice Giorgio Nicoli e completato da Paola Vascotto e Francesco Antoni, sull'inchiesta che ha permesso di sventare il tentativo di fuga in elicottero dal carcere di massima sicurezza di Tolmezzo. L'ordinanza di custodia cautelare è stata annullata per Maurizio Alfieri, 49 anni, calabrese, ora trasferito nel carcere di Saluzzo. Mentre per Cosimo Damiano Alario, 49 anni, l'amico accusato di aver fatto arrivare droga, denaro e coltelli nella cella di Alfieri attraverso le guardie corrotte, è stata disposta l'immediata scarcerazione da San Vittore.

Il provvedimento del Riesame accoglie le conclusioni dei difensori gettando ombre sull'attività di indagini, spesso con toni canzonatori.

Pur riconoscendo gravi indizi in merito ai reati di corruzione, i giudici ritengono che Alfieri sia stato pro-

L'ISTIGAZIONE

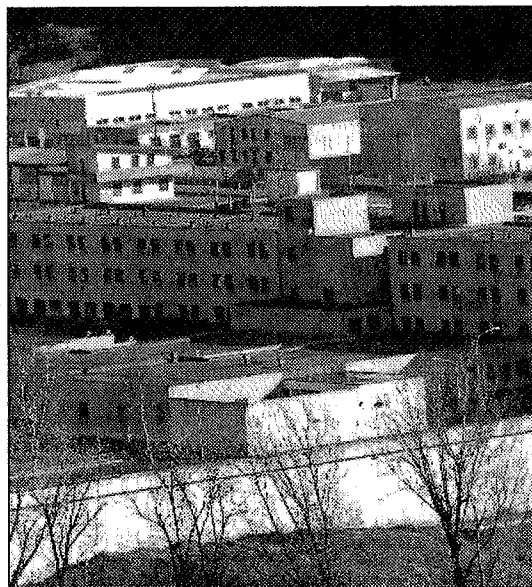
L'idea della fuga
provocata
dagli agenti
sotto copertura

vocato e istigato dagli agenti che operavano sotto copertura (in realtà aveva contatti solo con la vera guardia penitenziaria).

«Nulla sarebbe neppure iniziato - scrive il presidente Nicoli - se gli undercover non avessero persuaso Alfieri e le persone a lui in ipotesi vicine al di fuori del carcere a vagheggiare rocamboleschi progetti di evasione sul presupposto di poter fare affidamento sull'aiuto di "agenti corrotti"».

Anche per Alario il Riesame ritiene che gli indizi sussistano, ma che non siano sufficienti per tenerlo in carcere.

«Tutto si riduce - dice il Riesame - ad aver inviato denaro all'amico Alfieri e nell'aver mostrato in diverse telefonate la propria adesione alle proposte di favori-



IN ELICOTTERO

L'evasione avrebbe dovuto impiegare anche un elicottero ma ora su queste rocambolesche ipotesi si coglie anche un po' di ironia tra le righe del provvedimento

re Alfieri che gli agenti sotto copertura idearono ed evocarono tra i soggetti vicini al detenuto per poi incastrarli».

Non vi sarebbe riscontro, secondo i giudici, circa un coinvolgimento per la droga e i coltelli fatti arrivare a Tolmezzo: il suo ruolo andrà nuovamente verificato, «visto - si legge nell'ordinanza - che tutto nacque dall'opera degli undercover ed era destinato ad esaurirsi... nelle loro mani».

Alario, dunque, è libero. Per Alfieri la misura è annullata, oltre che ritenuta inutile, visto che deve restare in carcere fino al 1. ottobre 2019 per altra causa. Anzi, il Riesame auspica che venga detenuto in condizioni di sicurezza «piuttosto - si legge - che venire adescato e lusingato da agenti provocatori con velleità di fuga propiziate dalla rocambolesca combinazione di elicotteri e... baionette (o meglio "zitarre")».

Evacuati dalle Terme ma troppo lentamente

TARVISIO - (T.G.) «Mai più a Warmbad». È categorico Sergio Bierti, medico dell'ospedale S. Maria della Misericordia di Udine che, in compagnia di altre quattro persone, si trovava nel centro Kärnten Terme quando verso le 14 di mercoledì è arrivato l'ordine di lasciare la struttura. «Ci hanno detto che era un problema tecnico così che nessuno si è insospettito. Pensavamo si fosse rotto un tubo». In realtà un controllo di un ingegnere strutturale ha svelato che in una colonna in cemento si è creata una crepa di alcune decine di centimetri e che per sicurezza è stato necessario evacuare l'intero centro. «Protesto con forza per il modo in cui la cosa è stata gestita» prosegue Bierti che accusa come,